

Credere

PER VIVERE L'AVVENTURA DELLA FEDE

SETTIMANALE
ANNO XII - N° 43
26 OTTOBRE 2025

DA NON PERDERE
PAPA LEONE XIV
DILEXI TE
ESORTAZIONE
APOSTOLICA
SULL'AMORE
VERSO I POVERI

SOLO
€ 1,90



*Amante della
moto e del calcio,
ha conquistato
l'attenzione di
decine di ragazzi
spiegando
loro la Bibbia:
«Il look», dice,
«può attrarre
per dieci secondi.
Poi serve
la sostanza»*

DON ROBERTO FACCENDA

IL PRETE SMART AMATO DAI GIOVANI



Ucraina
Oleksandra
Matviichuk
L'avvocata
della pace

Dio col telecomando
La ricerca religiosa
nelle serie Tv
Parabole
del nostro tempo

Toscana
Badia a Passignano
La fortezza dello
Spirito tra
le viti del Chianti



Quella meravigliosa comunione tradita da Halloween

Il nostro tempo sta perdendo il legame tra vivi e morti. Potrebbe aiutarci a recuperarlo una bella tradizione siciliana

di padre Guidalberto Bormolini



In molto luoghi si promuove Halloween, avvisando che mentre si passeggia nelle città si potrebbero incontrare creature dell'aldilà! Si afferma, correttamente, che **nella tradizione irlandese in quella notte ci sono creature che attraversano «il velo che separa il mondo dei vivi da quello dei morti»...** Peccato però che queste creature non sono i nostri cari defunti, ma mostri paurosi. Invece nell'antica tradizione celtica la festa originaria di Samhain era il momento in cui i morti tornavano nei luoghi e dalle persone a loro care, e i vivi li accoglievano in una meravigliosa comunanza di morti e di viventi. Era un tempo mistico in cui tutto ciò che è ordinario era sospeso e si apriva un varco perché invisibile e visibile si compenetrasse. Tutto questo aveva un effetto educativo di enorme valore sia per i grandi che per i piccoli: **educava a una compresenza che l'amore rende benefica.**

Il consumismo americano è stato invece capace di trasformare una meravigliosa tradizione celtica, ereditata anche dal cristianesimo europeo, in una saga dell'horror abissalmente distante dal significato originario.

Purtroppo **lo stesso strappo lo ha compiuto l'insieme della nostra contemporaneità**, capace di dimenticarsi che anche nei libri scolastici si definisce il sorgere della "civiltà umana" dal momento che ci si prende cura dei defunti (200.000 anni fa) per accompagnarli nell'Oltre e mantenere un rapporto di cura reciproca. Possiamo ancora definirci "civiltà" se ci sradichiamo dalle nostre origini umane?

Il nostro tempo ha spettacolarizzato la morte, rendendola un evento terribile che

però riguarda gli altri, e non noi in prima persona. Oppure la morte, come nelle rappresentazioni filmiche o nei videogiochi, si concretizza in quei vampiri, zombie e demoni terrificanti celebrati nella saga consumistica di Halloween. È così che, paradossalmente,

allontanando in ogni modo l'idea della morte ci gettiamo, come il guerriero della canzone *Samarconda* di Roberto Vecchioni, direttamente nelle braccia della "Nera Signora".

Siccome è certo quanto sia profondamente dannoso che l'unica esperienza che la modernità offre ai bambini riguardo al rapporto con chi abita l'Oltre sia di mostrarlo popolato di mostri, **mi piacerebbe lanciare una sfida.** Se si accetta l'idea che sia possibile esportare ovunque le de-

generazioni del consumismo americano, **perché non può essere possibile esportare le sane tradizioni siciliane?** In quelle terre la mattina dei morti i bambini trovano i doni portati dai loro cari defunti: sarebbe bello proporre questa tradizione come alternativa (e non in contrapposizione) a Halloween invitando

genitori, insegnanti, educatori a far trovare doni per tutti i bambini nel giorno della festa dei morti, ricordando che sono simbolicamente regali giunti dai defunti della famiglia. Il momento festoso di ricezione dei doni potrebbe essere associato a momenti di ricordo e narrazioni familiari con foto e oggetti che veicolino il rapporto con i cari defunti. Anche condurli al cimitero potrebbe essere **un'occasione di introduzione al mistero della morte come esperienza d'amore** e non di paura: infatti, «non si perdono mai coloro che amiamo perché possiamo amarli in Colui che non si perde mai» (sant'Agostino).

Nella foto: il simbolo onnipresente di Halloween della zucca con gli occhi vuoti.

